

GIULIA CANTARUTTI, *Nota di cornice a un ritratto di Franz Blei*, in «Comunicare. Letterature lingue» (ISSN: 1827-0905), 7 (2007), pp. 251-254.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/coleli>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Comunicare. Letterature lingue»,  
a cura della Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Giulia Cantarutti

## Nota di cornice a un ritratto di Franz Blei

All'inizio di uno splendido libro, *Le immagini incrociate*, dedicato ad autori attorno al 1900, Lea Ritter Santini unisce le metafore del «leggere e vedere» e del «leggere e tradurre». In questo periodo «dominato dall'inquietudine e dalla insoddisfazione per i limiti e le limitazioni nei mezzi dell'invenzione estetica» si collocano due fenomeni slegati solo in apparenza: uno straordinario interesse per la traduzione, accostabile per qualità di esiti solo a quello nutrito dal XVIII secolo, e la fioritura di forme brevi della scrittura, quali il saggio, segnatamente il «ritratto con le parole».

Traduttore eccelso e saggista di eccezionale versatilità, con una netta predilezione per il genere «portrait» – «ce genre en apparence mineur», come scrive Baudelaire nel suo *Salon* del 1859, «[qui] nécessite une immense intelligence» – è Franz Blei (1871-1942). Questo viennese di nascita che a sette anni parlava il francese meglio del tedesco, nel 1898 era in America, all'inizio del secolo a Monaco e dopo la fine della Cacania a Berlino, ha dovuto aspettare un germanista-scrittore quale Claudio Magris per venire presentato in Italia: l'edizione de *Il bestiario della letteratura* a cura di Claudio Magris e Lorenza Rega per i tipi del Saggiatore è del 1980. Che questa galleria di ritratti di animali-letterati scritta nel 1920 sia stata tradotta così tardi non stupisce: le *Vies imaginaires* (1896) di Marcel Schwob – egli pure traduttore eccelso e, analogamente a Blei, topo di biblioteca dall'infallibile fiuto – sono apparse in italiano circa sessant'anni dopo la loro pubblicazione in francese. E i due personaggi italiani più cari a questo *homme de lettres*, letterato nel pieno senso del termine, apprezzato da Musil come da Tucholski, Ferdinando Galiani (scoperto attraverso Nietzsche) e Giacomo Casanova hanno ricevuto notoriamente un trattamento alquanto matrigno da parte della storiografia. Lo stereotipo di amabile e inaffidabile *Causeur* stigmatizzato da Musil in *Franz Blei 60 Jahre* ha come *pendant* l'immagine vulgata di Casanova.

L'itinerario di traduttore di Blei inizia con i *Dialogues sur le commerce de blés*. Nel 1925 offre al pubblico contemporaneamente gli *Ausgewählte Werke* dell'autore de *Les fleurs du mal* e i *Mémoires écrits par lui même* di Casanova. Grazie a Blei prendono veste tedesca Schwob, Suarès, Wilde, Claudel, Gide, Barrès, Cazotte, Choderlos de Laclos, Louvet de Couvray, Vivent Denon, Stendhal, Poe ... Esaminare i fili che legano tali scelte aprirebbe prospettive di singolare interesse.

Di questo tessuto assai fitto fa parte il nesso fra ritratto e traduzione nel caso di Casanova fino alla tappa berlinese del 1925. Anche i *Memoiren* hanno ben calibrate pagine introduttive, cui fa seguito, quasi quattro anni dopo, l'ultimo scritto di Casanova, *Casanovas letzte Niederschrift*, in una galleria di *Uomini e destini non usuali, Ungewöhnliche Menschen und Schicksale*; andando all'indietro incontriamo il saggio *Über Casanova und seinen Nachlaß in Dux*, ospitato in una «raccolta mista di descrizioni, annotazioni ed esempi», dal titolo squisitamente settecentesco, *Das Kuriositäten-Kabinett der Literatur* (Hannover 1924).

Il ritratto che traduco risale a tredici anni prima: *Casanova* si trova in una galleria di ventidue *portraits* – dall'abate Prévost a Beckford, l'autore del *Vathek*, tradotto nel 1907 – creata secondo il principio della *variatio*, come già segnala il titolo *Das Rokoko – Variationen über ein Thema* (München - Leipzig 1911).

La mia breve nota introduttiva può soltanto accennare a questo affascinante *arrière-plan*, sottolineando il limite della moderna edizione dei *Portraits* di Blei a cura di Anna Gabrisch (Wien - Köln - Graz 1987): l'indifferenza verso il contesto che fa per così dire da cornice attiva del singolo ritratto. Il *Casanova* qui tradotto ha una doppia cornice: la raccolta *Das Rokoko* infatti fa a sua volta parte di una raccolta, è il terzo dei sei eleganti volumetti di *Vermischte Schriften* (1911-1912) che costituiscono l'impresa di maggior respiro di uno scrittore felicemente definito da Musil «nemico della boriosa ampollosità che si sfoga in corposi tomi».

Come sempre nei casi di scrittori concentrati ed ellittici quanto ampi di letture («Originalen der Literatur», la specificazione di Musil è importante) occorre badare innanzi tutto ai titoli e ai paratesti: *Vermischte Schriften*, letteralmente «Scritti miscelanei», è un titolo frequente per la tipologia di scritti più amati nell'epoca di cui Blei ha saputo cogliere i raggi più preziosi, l'epoca di Sturz e Heinse, Wieland e Moritz, Sterne e Gellert, tutti ritratti

assieme a Casanova. I *mélanges* costituiscono nel Settecento una vera e propria categoria letteraria, in cui rientrano articoli di giornali e lettere, diari e *Mémoires*, glosse e saggi, *Portraits*, aforismi e critiche. E il Blei *Kritiker* sfrutta tutta la polisemia di *dienen*, servire, quando designa come *dienend* il quinto tometto delle *Vermischte Schriften*, costituito tutto da traduzioni nel preciso senso di *Übertragungen* e concluso dalle *Vies imaginaires* di Schwob: *Das dienende Werk. Deutsche Übertragungen*. L'epiteto designa la funzione nei confronti del lettore tedesco, ma anche di Blei stesso, che benissimo rende *imaginaire* con *erdacht* e fa degli *Erdachte Lebensläufen* un punto di fuga: nella scansione delle *Vermischte Schriften* il volume I contrappunta alle biografie-ritratti immaginari *Erdachte Geschehenisse*, Avvenimenti immaginari, il volume III biografie-ritratti altrettanto palesemente inventati, in una costante insofferenza alla presunzione di spiegare un'opera in base alle circostanze di vita del suo autore.

Gli *Ausgewählte Werke* di Baudelaire, in rapporto non solo cronologico con i *Mémoires*, si aprono con una citazione, poi soppressa, dell'autore de *Le fleurs du mal* che, «casto come la carta», non disdegnava di giocare il ruolo di libertino, eretico e delinquente. Nelle infinite rifrazioni delle immagini nello specchio occorrerà pensare sempre a come erano fabbricati gli specchi nel XVIII secolo: l'età in cui inizia la dissoluzione della forma, l'età del letterato-avventuriero qual è per eccellenza Casanova. Nessuno ha messo a fuoco meglio di Claudio Magris le ragioni profonde del fascino esercitato su Blei da questa figura squisitamente settecentesca: *L'Anello di Clarisse* ritrae il traduttore-ritrattista come «scrittore moderno del vuoto e dell'assenza di fondamento, un avventuriero di parole che non hanno basi né radici». Ovvero, sinonimicamente, come diagnosta lucidissimo del tramonto della forma che fa del Settecento l'inizio della modernità.

Il saggio *Casanova* appare alle pp. 105-115 del terzo volumetto delle *Vermischte Schriften* di Franz Blei, intitolato *Das Rokoko. Variationen über ein Thema* (München - Leipzig, Georg Müller, 1911). Il volume contiene diversi ritratti di personaggi del Settecento francese (quali Prévost, Greuze, Rétif de la Bretonne, Denon), inglese (Pope, Sterne, Beckford) e tedesco: Bodmer, Wieland, Heinse, Lenz, Moritz. Il Settecento italiano è rappresentato da due personaggi, l'abate Galiani, «uno scettico anche nei confronti dello scetticismo» che «non credeva nelle verità assolute» e che aveva «capito ben presto che tutto può essere al tempo stesso vero e falso, allegro e triste, buono e cattivo» e, appunto, Casanova.

Nella prefazione al volume Franz Blei dichiara espressamente che «lo storico che non sia un semplice antiquario scriverà sempre la storia del proprio tempo» e che la rivoluzione da cui datiamo la nostra nuova epoca ha avuto luogo prima del 1789. Il suo *Casanova* lo mostra *ad oculos*.